

Roma, 23/01/2021

EUCARISTIA VESPERTINA
III DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO/B

Lectures: Giona 3, 1-5.10
Salmo 25 (24)
1 Corinzi 7, 29-31
Vangelo: Marco 1, 14-20



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Nella prima lettura incontriamo il profeta Giona, che si lamenta sempre anche con Dio. Si convertono tutti, tranne lui.

Gesù cita due volte Giona: quando dice a Pietro: *“Pietro, figlio di Giona”* **Marco 16, 17**, per dirgli che si comporterà come Giona. Gesù gli dice di fare una cosa e Pietro ne farà un'altra. Alla fine, Pietro si convertirà. Giona è citato anche in **Luca 11, 30**: *“Poiché come Giona fu un segno per quelli di Ninive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione.”*

Siamo nella seconda parte del libro di Giona. Dio chiama Giona ad andare a Ninive, questa grande città, larga tre giorni di cammino. Un uomo può fare 20 chilometri al giorno: questa città è larga 60 chilometri. Ninive è la città del peccato per eccellenza.

Giona non va a Ninive, ma dalla parte opposta; tutte le scelte, però, gli vanno male. Quando esce dal pesce, che lo ha inghiottito e poi sbalzato sulla spiaggia, incontra subito il Signore: *“Alzati, vai a Ninive, la grande città, e annuncia loro quanto ti dico.”*

Giona va a Ninive a predicare le Parole che il Signore gli dà, senza aggiungere niente: *“Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta.”*
Quaranta ha il significato di un tempo.

Questa predicazione, poiché è Parola di Dio, ha successo e i Niniviti si convertono.

Questo ci insegna che non c'è persona che non si possa convertire. I Niniviti con una predicazione, che viene dal Signore, sentono nel cuore qualche cosa. *“I cittadini di Ninive credettero”*: credettero a Dio e non a Giona, ma alla Parola che Dio gli aveva suggerito di predicare.

Quando leggiamo testi o commenti, dobbiamo sentire se quelle parole risuonano nel nostro cuore, se ci fanno credere in Dio o entusiasmare, riempiendoci di Dio.

I Niniviti hanno creduto a Dio, non a Giona: *“Bandirono un digiuno, vestirono il sacco, grandi e piccoli. Dio vide le loro opere.”*

Molte volte, identifichiamo la conversione con l'andare a Messa, con il recitare qualche preghiera in più. Convertirsi significa cambiare le nostre opere dal male al bene.

Dio ha visto che le opere dei Niniviti erano diventate buone, che si erano convertiti dalla loro condotta malvagia e *“si ravvide”*: Dio si converte. I Niniviti si convertono e anche Dio.

2.500 anni fa, si pensava che Dio punisse, come ancora oggi molti credono. L'Autore Sacro sottolinea che Dio si era pentito del male che aveva minacciato e non lo ha fatto.

Ninive si converte.

Anche a noi il Signore dice qualche cosa che dobbiamo fare, senza scappare. Quando certe realtà non vanno per il verso giusto, invece di pensare che ci sono negatività, che qualcuno ci ha fatto il malocchio, che circolano gli spiriti dell'aria, pensiamo: -Sto facendo quello che Dio ha chiesto al mio cuore? Mi sto convertendo dalle mie opere malvage? La mia vita si è convertita mediante le opere di bene?-

Siamo nell'Antico Testamento, dove conversione si dice “shub”, che è un ritornare a Dio, alle fonti, all'origine, alla bellezza della creazione.

Nella seconda lettura c'è un versetto che chi segue la mia predicazione conosce. Paolo, parlando ai Corinzi dice di vivere, relativizzando questo mondo; infatti *“passa la commedia di questo mondo”*.

Questo mondo è una figura, una scena, una commedia, talvolta tragedia. Questo significa che dobbiamo relativizzare la vita.

Noi abbiamo una vita nel grembo della mamma, una nel grembo della terra, una nel grembo di Dio.

Relativizziamo la nostra vita e mettiamo al primo posto Gesù e la sua Parola.

Noi spesso mettiamo al primo posto il lavoro, i figli, il benessere..., ma Gesù ci ricorda: *“Cercate prima il Regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta.”* **Matteo 6, 33.**

Il Regno di Dio è vivere non secondo la Legge, ma secondo lo Spirito, liberamente. Il tema dominante della Parola di Gesù è il Regno di Dio.

Nel Vangelo si sta vivendo un momento di pericolo. Erode stringe la morsa e, vivendo una situazione non lineare, fa ammazzare Giovanni Battista, commettendo un errore clamoroso, che i preti dell'Antico Testamento si sono ben guardati dal fare nei confronti di Gesù.

Ammazzando Giovanni Battista, Erode ne ha fatto un martire, con un incremento di discepoli di Giovanni.

Ancora oggi ci sono discepoli di questo tipo: chi si comporta bene, è lodato, chi si comporta male, è punito. Il Cristiano è altro.

In questo momento pericoloso, Gesù lascia Nazareth e va in Galilea a cominciare la sua missione; comincia a predicare.

Gesù ha tutte le virtù, ma non è prudente.

Il fulcro della sua predicazione è la conversione.

Nel Nuovo Testamento, la conversione non è più “shub”, un ritorno a qualche cosa, ma è metanoia, cambiamento di mentalità.

Gesù dice: *“Convertitevi e credete nel Vangelo.”* Adesso, questa formula si può usare il Mercoledì delle Ceneri.

Credere nel Vangelo significa credere nella Buona Notizia, credere che Dio ci ama, che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio, che la nostra vita è meravigliosa, pur tra le tante difficoltà.

Il problema è che noi spesso diamo o sentiamo notizie terroristiche, che ci mettono ansia. Queste vengono registrate nella nostra mente. Chi ha l'Alzheimer si esprime con parolacce, pensieri cattivi, perché le ha registrate dentro.

Cambiamo mentalità: crediamo nella Buona Notizia, che il mondo va verso il bene; tutto è per il nostro bene. Gesù guida la nostra vita.

C'è il Coronavirus, ci sono i tumori, la disoccupazione, la crisi... è vero, ma Dio volge tutto al bene. Quello che dobbiamo fare è cambiare mentalità.

Il pensiero attrae e la parola crea. Crediamo nel bene, che Dio ci ama, che Gesù guarisce, libera, salva.

Credere nel Vangelo è assumerlo, come norma di vita. Se la norma diventa Legge è pericolosa, perché la Legge è sempre qualche cosa di esterno, come quando diciamo: -Io ti perdono, perché Gesù ha detto di perdonare.-

Dovrebbe essere: -Io ti perdono, perché l'Amore che sento dentro di me è più forte del male che tu mi fai.- Questa è la conversione, è credere nel Vangelo e viverlo.

Gesù chiama i primi discepoli, ma non va a prenderli nella Comunità Monastica di Qumran o tra i teologi. Chiama dei pescatori, che lasciano le reti e anche il padre, per seguirlo.

Il Signore ci chiama, mentre stiamo lavorando; chiama le persone affaccendate in altro. "La vita accade, mentre stai facendo altri progetti."

Chi vuole seguire Gesù deve fare fatica, perché ogni giorno è un nuovo percorso. Bisogna fare un discernimento continuo.

Lasciare le reti significa lasciare qualche cosa che ci imprigiona, ci blocca.

Lasciare il padre significa lasciare chi ha autorità sulla nostra vita. Il padre aveva autorità sui figli e poteva disporre della loro vita. Bisognava ubbidire al padre.

Dobbiamo invece assumerci la responsabilità della nostra vita.

Marco 10, 29-30: *"In verità vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi a causa mia e a causa del Vangelo, che non riceva già al presente cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e nel futuro la vita eterna."* Non viene citato il padre, perché Gesù dice: *"E non chiamate nessuno "padre" sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello del cielo."* Questo significa che non dobbiamo dare a nessuno autorità sulla nostra vita, l'unico, al quale dobbiamo ubbidienza è il Padre.

Filippesi 2, 8: *"Gesù umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce."* Gesù non è stato ubbidiente ai sommi sacerdoti, ma al Padre.

Che cosa significa ubbidiente? Deriva da "ob audire": ascoltare. Dobbiamo ascoltare il Padre.

Nei Vangeli, Gesù si è fatto ubbidire cinque volte, mai dalle persone, ma dai venti, dal mare in tempesta, dagli indemoniati.

Luca 17, 6: *"Se aveste fede quanto un granellino di senapa, potreste dire a questo gelso: Sii sradicato e trapiantato nel mare, ed esso vi ascolterebbe/ubbidirebbe."*

I diavoli dovrebbero ubbidire a noi e non noi a loro.

L'ubbidienza si deve al Padre, a Gesù, al Vangelo. Se crediamo in questo, cambia la nostra vita, perché cambia la nostra relazione.

Nell'Antico Testamento, la relazione era servo-padrone. Il padrone era Dio. Questa dinamica si trova in tutte le religioni, tranne nel Vangelo.

Con Gesù la nostra relazione non è più servo-padrone, ma padre-figlio. Il figlio deve somigliare al Padre.

Matteo 5, 48: *“Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste.”*

Luca 6, 36: *“Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro.”*

Siamo nel Vangelo di Marco. Il fulcro è un versetto, che abbiamo commentato a Novara: *“Il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti.”* **Marco 10, 45.**

In **Matteo 25, 44-46** leggiamo: *“Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato o assetato o forestiero o nudo o malato o in carcere e non ti abbiamo assistito? Ma egli risponderà: In verità vi dico: ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, non l'avete fatto a me. E se ne andranno, questi al supplizio eterno, e i giusti alla vita eterna.”*

Il servizio è ai fratelli, tabernacolo del Dio vivente.

Romani 3, 20: *“In virtù delle opere della legge nessun uomo sarà giustificato davanti a lui, perché per mezzo della legge si ha solo la conoscenza del peccato.”*

Galati 2, 21: *“Non annullo dunque la grazia di Dio; infatti se la giustificazione viene dalla legge, Cristo è morto invano.”*

Deuteronomio 27, 26: *“Maledetto chi non mantiene in vigore le parole di questa legge, per metterla in pratica.”*

Gesù è doppiamente maledetto: maledetto, perché infrangeva la Legge, maledetto, perché pendeva dal legno della Croce. **Deuteronomio 21, 23:** *“...l'appeso è una maledizione di Dio.”*

La conversione è un invito ad andare oltre la Legge. Non ci bastano i Dieci comandamenti, dobbiamo andare oltre, mettendo in pratica il Comandamento dell'Amore.

Se il lebbroso non fosse andato da Gesù, non sarebbe guarito.

Se l'emorroissa non avesse toccato Gesù, infrangendo la Legge, non sarebbe guarita. Gesù le dice: *“Figlia, la tua fede ti ha salvata. Vai in pace e sii guarita dal tuo male.”* **Marco 5, 34.**

In questo nuovo cammino, che inizia, andiamo oltre la Legge, credendo in quello che Gesù ha detto nel Vangelo, per farlo diventare nostra vita! AMEN!